

# Una cultura che vede la donna subordinata

ANNA FOA

**G**li avvenimenti della notte di Capodanno a Colonia e in altre città europee, violenze, molestie, stupri e furti contro le donne che festeggiavano da parte di gruppi di giovani maschi, per lo più immigrati musulmani, sono un fatto che non può in nessun modo essere minimizzato. [...]

È un discorso, questo, che non vuole rimettere in discussione né l'accoglienza, doverosa e necessaria di fronte all'inferno del mondo da cui provengono i profughi, né tanto meno indulgere alle farneticazioni razziste che delle violenze di Colonia rappresentano, semmai, l'altra faccia della medaglia. Ma non si può, in nome dell'accoglienza, negarci il fatto che stiamo stringendo un patto con una società nel cui seno non esiste uguaglianza, e che la stiamo stringendo con i suoi maschi, di fatto consentendo loro di continuare a opprimere la metà femminile di questa società. L'ac-

coglienza, la concessione del diritto d'asilo, l'offerta di possibilità concrete di inserimento: tutto questo deve essere subordinato a un patto di accettazione delle norme basilari della nostra cultura, la più importante delle quali è quella dell'uguaglianza di tutti, uomini e donne. Il multiculturalismo era nato come rispetto delle differenze, non come ulteriore strumento di sostegno del più forte contro il più debole.

Ci sono certamente, e molto ne è stato scritto in questi giorni, frustrazioni e mentalità che spiegano questi comportamenti di Capodanno da parte dei giovani musulmani, sradicati, senza prospettive, piombati in una cultura che non capiscono. Ma possono al massimo spiegare, non giustificare. E oltre a questo, checché se ne dica per evitare di essere accusati di islamofobia, c'è anche il fatto che quella islamica è una cultura religiosa che in gran parte vede ancora la donna come inferiore e subordinata.

Dico cultura religiosa, non parlo dei testi, perché, come sap-

piamo, ogni discussione sul testo mento femminista? Esiste, e in richiede raffinati strumenti ese- parte si uniforma ai modelli eu- getici e profonde conoscenze ropei, in parte li rifiuta in nome storiche. Tutti utensili intellet- di una strada autonoma, di un ri- tuali però per lo più rifiutati dalla torno al Corano visto come pro- cultura religiosa del mondo isla- pugnatore di una sorta di ugu- mico. La modernizzazione del- gianza tra generi. È difficile. Col- islam può passare solo attra- munque, le sue sostenitrici non verso una moderna ermeneutica sono in galera né fra i morti, e vi- dei suoi testi sacri, tale da non vono di solito in Paesi occiden- portare a considerare i precetti li, come Amina Wadoud, che in maniera immutabile e dogma- segna in un'università americana tica ma a storicizzarli, «situata- na. E anche questo è un segnale doli nei propri limiti temporali e significativo. Le donne hanno apprendendo alle preoccupazioni e inoltre partecipato, con obiettivi agli interessi degli uomini nel vi- femministi volti a ottenere vo corso della storia». Tutto il re- l'uguaglianza dei diritti sia nella sto è fondamentalismo. La cita- società sia nella famiglia, anche zione è dal libro *Islam e storia del- ai movimenti che hanno portato l'Egitano Abu Zaid, uno dei alla cosiddetta primavera araba. maggiori studiosi di esegeti co- Solo in Tunisia il movimento del- ranica, morto nel 2010 in esilio in le donne continua oggi a essere Olanda, a Leida, dove si era rifu- molto presente, sia pur con cre- giato con la moglie nel 1995 per scenti difficoltà e censure. In sfuggire a un processo che vole- Egitto, le donne che partecipa- va imporre alla coppia un divor- vano ai cortei della primavera zio forzato, motivato dall'accusa araba hanno subito molestie e di apostasia rivolta dagli islamisti ad Abu Zaid. violenze da parte sia della polizia sia dei manifestanti maschi. Un*

E allora, potremmo doman- darci, esiste nell'islam un movi- fenomeno che ricorda molto da vicino ciò che è avvenuto ora a Colonia.



## Su «Vita e Pensiero»

I fatti di Colonia sono al centro di una discussione nel numero 1/2016 della rivista Vita e Pensiero, in uscita il 17 marzo, con interventi di Anna Foa, Paolo Branca e Rosita Copioli. Ne anticipiamo un brano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.